Omelia dell’Assunzione della Beata Vergine Maria - Anno A – martedì 15 agosto 2023

In tempi ormai lontani una strana spiritualità propagandava una presa di distanza dal nostro corpo fisico, quasi fosse un involucro inutile, pertanto da mortificarlo continuamente (vedi l'uso del cilicio, fustigazioni e digiuni)

Oggi Noi celebriamo proprio la glorificazione del corpo di Maria quale caparra, primizia e anticipo che toccherà a tutti i nostri corpi. Di fatto Maria è accolta da Dio nella gloria in anima e corpo. Noi siamo preziosi non soltanto perché abbiamo un corpo, ma perché siamo corpo. È con il corpo che amiamo e riceviamo amore, che manifestiamo vicinanza, premure, comunione.

Questo tempo che trascorriamo sulla Terra è quasi un tempo di gestazione in attesa del nuovo corpo che riceveremo come quello di Gesù nella resurrezione finale. Nessuno di noi ha fatto qualcosa per decidere di nascere, ma per la vita nuova siamo impegnati finché la vita che ci aspetta dipende dalle nostra scelte e di come saremo rivestiti. Per questo Paolo dirà: “ Glorificate Dio con il vostro corpo (1 Cor 6,20).”

Pensiamo così al corpo di Maria, a cominciare dai suoi piedi che raggiungono la lontana cugina Elisabetta, che salgono sui sassi del calvario e rimangono immobili ai piedi della croce. Pensiamo al suo grembo che ha fatto spazio per intessere la carne del Figlio di Dio, al suo seno che lo nutre con il latte materno, alle sue mani che lo hanno lavato, al suo cuore che l'ha accolto in ogni sua parola, alla sua mente, ai suoi pensieri e ai suoi occhi attenti: “Non hanno più vino”, alle sue paure “Figlio tuo padre ed io ti cercavamo”. Infine pensiamo alla sua bocca che esprime un canto di lode e di riconoscenza: “L'anima mia magnifica il Signore”.

Per questo Dio glorificherà chi lo ha glorificato in vita, anche con una fede corporea, come quella di Maria.